

Egredi Signori:

Direttore Generale - Dott. Fabio Banfi

Direttore Primario Unità Nefrologia e Dialisi – Dott. Gianvincenzo Melfa

e p.c. Direttore Sanitario - Dott. Matteo Soccio

Direttore Socio-Sanitario - Dott.ssa Raffaella Ferrari

Direttore Amministrativo - Dott. Andrea Pellegrini

Egredo Direttore dott. Banfi, Egredo Primario dott. Melfa

i pazienti dializzati presso il Cal (Centro dialisi ad Assistenza Limitata) di Longone al Segrino, con questo scritto vogliono esprimere l'amarezza e la delusione oltre all'assoluto dissenso per l'ipotesi, che ormai sembra sempre più vicina, di chiudere e trasferire i pazienti del centro dialisi di Longone al Segrino presso il presidio ospedaliero di Como e i relativi Cal. Un'ipotesi che vediamo sempre più verso la realizzazione poiché abbiamo saputo che il turno del martedì mattina vorrebbe essere al più presto chiuso, con trasferimento dei pazienti al Cal di Mariano Comense.

Siamo amareggiati, delusi e sconcertati perché il Centro CAL di Longone al Segrino negli anni '90 è nato, grazie agli allora responsabili della gestione dei servizi sanitari, per sgravare i pazienti, dell'erbese e delle valli del triangolo lariano, dai disagi legati ai quotidiani trasferimenti in località più lontane (per evitare di aumentare il numero di chilometri). Da allora viene offerto un servizio che ha sempre funzionato in maniera egregia, che mette al centro del proprio operato, con i fatti e non con le parole, il malato, fornendo un'assistenza di ottimo livello sia dal punto di vista sanitario che psicologico ai pazienti cronici, che vivono una vita fortemente condizionata in numerosi aspetti del vivere quotidiano. Tutti i pazienti locali si sono sempre dichiarati pienamente soddisfatti per l'assistenza ricevuta, elogiano il personale medico (seppur presente solo periodicamente), infermieristico ed ausiliario per l'elevata professionalità, umanità ed educazione, oltre che per il senso di calda accoglienza che viene vissuta nel servizio, dove ambienti luminosi e puliti, con vista su un meraviglioso parco, rendono meno pesante la seduta dialitica.

Vorremmo rammentare alla direzione aziendale quali e quante difficoltà, noi pazienti dializzati incontriamo ogni giorno, le limitazioni fisiche ed emotive che siamo costretti ad affrontare, che sono dovute alla stanchezza derivata dal trattamento con emodialisi, dobbiamo spesso rinunciare a semplici attività quotidiane, come fare la spesa o guidare l'auto o alla compagnia dei nostri cari. La qualità della nostra vita è cambiata molto rispetto a prima, ogni giorno cerchiamo di attivare strategie al fine di modificare le nostre abitudini per affrontare al meglio le situazioni di vita quotidiana in base a quanto possiamo permetterci di fare.

Pur considerando le motivazioni che vi spingono ad assumere tale decisione, che sicuramente avrete ben valutato per quanto concerne l'aspetto gestionale, noi non possiamo che essere contrari a tale scelta e di conseguenza sorgono spontanee le nostre domande:

- Perché, oggi, si pensa di chiuderlo e di trasferirlo più lontano?
- Perché si reputa che non fornisca più garanzie ai pazienti?
- Sono stati irresponsabili i sanitari che hanno gestito fino ad oggi il Centro?
- Sono stati irresponsabili i medici e i legislatori che gestivano il Centro dialisi di Como che hanno stabilito per legge l'apertura dei centri CAL in zone decentrate, per agevolare i pazienti e ridurre i costi di gestione, prevedendo chiaramente che non fosse necessaria la presenza costante del medico e fissando invece il numero degli infermieri necessari alla corretta gestione dei centri (1 ogni 3 pazienti)?

Noi pazienti del CAL assolutamente CREDIAMO DI NO; riteniamo invece che utilizzare lo spauracchio della poca sicurezza sia solo una forma per giustificare scelte che hanno motivazioni che non conosciamo.

Vorremmo qui sottolineare che l'eventuale trasferimento in altro ambito, programmato in nome di una maggiore sicurezza, suscita in noi non poche perplessità: non ci si è forse mai preoccupati finora di questo aspetto lasciando nel pericolo i pazienti che per anni ha frequentato il centro???

Appurato che il tema della maggiore sicurezza è alquanto opinabile, avendo ciascuno di noi toccato con mano come l'assistenza, anche in ospedali molto rinomati di altre città, sia nettamente diversa e quasi mai migliore di quella che riceviamo a Longone al Segrino, ribadiamo il nostro dissenso al trasferimento del Centro Dialisi a Como e negli altri Cal presenti sul territorio comasco.

Come cittadini contribuenti, inoltre, riteniamo uno spreco il trasferimento di questo centro dialisi, per il quale sono stati spesi soldi per la ristrutturazione avvenuta da meno di 10 anni, che attualmente è perfettamente funzionante ed a norma, per cui, tutto sommato, ci chiediamo quali risparmi possono derivare all'ASST Lariana considerato anche l'aumento dei costi per il servizio di trasporto dei pazienti.

Capiremmo invece di più se, al fine di voler aumentare la sicurezza, per coprire l'esigenza di primo soccorso, o viste le norme per le infusioni di Ferro, si volesse trasferire il centro in una struttura facente parte di un presidio ospedaliero locale, ad esempio l'ospedale di Erba, dove si trovano sia il pronto soccorso, che un'unità di rianimazione, oppure al poliambulatorio di Ponte Lambro che fa parte dell'ASST Lariana.

Caro Direttore, caro Primario, vi chiediamo quindi di mettervi una mano sul cuore e cercare di comprendere che il trasferimento a Como provocherebbe numerosi disagi a tutti i pazienti, pensate anche al tempo che ci vorrebbe per raggiungere Como o Mariano Comense, con le tempistiche dei mezzi di soccorso, un paziente che dializza 3 ore e mezza rischierebbe di stare fuori casa per molte più ore, per chi fa dialisi nel turno del pomeriggio per esempio:

- ore 11.30 arrivo ambulanza e partenza per ospedale
- ore 13.30 attacco dialisi
- ore 17.15 fine dialisi - se fai 3 ore e mezza
- ore 17.45 fine dialisi - se fai 4 ore

Considerando che l'ambulanza fa un solo giro per territorio, perché così è, quelli delle 3 ore e mezza devono aspettare quelli delle 4 ore... in alcuni casi anche 4 ore e mezza.

- Ore 18.00 partenza dell'ambulanza verso casa
- Considerato che il viaggio dura nell'ora di punta circa 45 minuti, il paziente arriverebbe a casa circa alle 19.00

Vi sembra tollerabile che noi pazienti stiamo fuori di casa quasi 8 ore, oltre alle fatiche della dialisi abbiamo anche problemi di pressione bassa o alta, giramenti di testa, dolori vari... c'è anche chi per il diabete ha arti amputati... insomma se al nostro posto ci sarebbe vostro padre o vostra madre, sareste contenti di questo spostamento quando sapete che i vostri genitori stanno bene, si trovano in armonia, nel posto dove attualmente vengono curati?

Nella speranza che la nostra richiesta non rimanga lettera morta, ma che trovi presso di Voi la dovuta attenzione, cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

Tutti i pazienti del Cal di Longone al Segrino